

Casa della Psicologia di Milano, 8 marzo 2016

Presentazione del libro di Lidia Gambirasio, *Neutro diventa Swood - Percorsi creativi attraverso la danzamovimentoterapia*, Ed. Erikson Live.

A cura di Paola Radrizzani, psicologa (OPL), danza movimento terapeuta (ATI).

Ho letto con piacere il libro di Lidia Gambirasio "Neutro diventa Swood" perchè descrive una modalità lavoro psicologico che, oltre ad aver scelto io stessa di praticare, attinge al processo creativo, che è parte integrante del processo terapeutico, coinvolgendo il soggetto (bambino in questo caso) e la terapeuta, nell'attivare il nucleo più autentico e vitale di sé. Tale modalità lavorativa attinge alle tecniche espressive, in particolare della danza movimento terapia.

Il libro descrive la presa in carico individuale di Etienne, un bambino di 9 anni, iniziata da un'osservazione indiretta a scuola, tramite il lavoro con le insegnanti, l'anno prima dell'approdo in studio. Etienne si presenta come un **bambino iperattivo**, un sintomo facilmente riscontrabile nella contemporaneità, all'interno di quadri strutturali più o meno complessi, il cui minimo comun denominatore è una messa in scacco delle altre persone che interagiscono coi **comportamenti sregolati fino all'impossibile** del bambino. Etienne viene descritto dalle insegnanti come *"uno scolaro certamente intelligente e anche interessato in vari settori, ma che si comportava come se avesse <<l'argento vivo>> addosso, con tempi di attenzione molto brevi [...] pertanto la sua iperattività influiva negativamente sulle sue capacità di apprendimento"*. La madre, durante il colloquio preliminare, descrive i problemi del figlio e i vari iter valutativi intrapresi con esiti diagnostici vari, raccolti nell'anamnesi, giungendo a fare **domanda di terapia**: *"...non ci è stata comunicata nessuna diagnosi precisa, ma ci è stato dato un consiglio: sottoporre Etienne ad una terapia psicologica, necessaria per la strutturazione della sua personalità [...] <<E' come se Etienne avesse dentro una grande carica, una sorta di rabbia che deve essere controllata e incanalata>>".* Entrambe le citazioni sono a **pag. 36 e 37** del libro.

Nel setting, Etienne si svelerà essere un bambino molto intelligente, ricco di ironia, capace di autocritica, in grado di usare le sue capacità per fare un lavoro su di sé.

Permettetemi ancora una premessa su com'è fatto il libro.

Il libro in realtà ne contempla almeno due di produzioni, che per essere compiute (entrambe), necessitano di attendere tempi diversi:

-nel primo tempo, durante l'intero arco del percorso di 2 anni, l'autrice tiene il **diario** degli incontri, per riflettere sui momenti salienti, osservati come testimone o vissuti contrasferalmente, decidendo anche come proseguire la volta dopo;

-nel secondo tempo, durante il secondo anno di terapia, Etienne e la terapeuta decidono di produrre il **libro scritto e illustrato** dal bambino, come documento del <<viaggio>> intrapreso con sé stesso, tracciando il percorso, ordinato man mano che gli incontri si svolgevano, che è risultato composto dai capitoli: *Mi tuffo nei ricordi, Racconti trasformati, Favole a 4 mani e Immagini in movimento* recuperato aggiungendo i racconti del primo anno di terapia;

-nel terzo tempo, c'è la rilettura a distanza del diario (che era *"finito in un cassetto"*), e che sorprende l'autrice; cito testualmente **pag.10**: per *"il ricordare vivissimo, ma soprattutto per la comprensione del vissuto certamente ora più ampia. Anche la dimensione affettiva è affiorata con tutto il suo calore [...] il riemergere dei momenti di regressione con evidenti situazioni di transfert, [...] il graduale cambiamento dell'iperattività ad una maggiore capacità di controllo spazio/temporale e il suo passare da situazione di instabilità alla capacità di prolungare il perdurare dell'attenzione", e ancora "... ho anche riflettuto sugli stimoli buoni, su ciò che avrei*

*potuto fare diversamente, sul mio controtransfert" ecc.*

Ed ecco, alla fine, il libro nella sua stesura completa: la prima parte dedicata al libro scritto e illustrato da Etienne, e la seconda parte coi percorsi creativi attraverso la danzamovimentoterapia.

Presenterò ora alcuni contenuti del libro per **punti**, quelli che hanno colpito di più la mia sensibilità e hanno echeggiato nella mia esperienza professionale. Prenderò a prestito anche brevi frammenti che leggerò dal libro stesso:

- l'uso delle favole e del disegno è materia non nuova nella presa in carico di bambini. Lidia Gambirasio ci introduce nel mondo interiore del bambino, fino agli aspetti più profondi del sé, **a partire dalle tutte le sue produzioni creative** (racconti, disegni, sogni, immaginazioni ad occhi aperti e movimenti del corpo), come soluzioni che il bambino trova e inventa a partire dagli stimoli proposti, all'interno della relazione che si crea con la terapeuta, una vera e propria messa al lavoro 'a 4 mani', che svelerà via via il percorso di crescita auspicato.

I puntuali riferimenti alle produzioni del bambino favoriscono l'osservazione della metodologia di lavoro. Il ricorso a **differenti strumenti** (disegni, fiabe, schede e parametri del movimento, diario degli incontri, ma anche accordi preliminari, test e colloqui iniziali, restituzioni) ha permesso di **integrare, con rigore, l'osservazione all'introspezione**, facendo emergere i fattori terapeutici in gioco. A tal riguardo, vorrei citare ad esempio la descrizione degli *"Accordi per intraprendere una terapia"* **a pag.37 e 38 del libro** prospettati alla madre, solo per poter creare le condizioni per lavorare, con tre periodi propedeutici consistenti in colloqui e test (1°periodo), osservazione attraverso l'attività psicomotoria, pittorica e momenti di danzamovimentoterapia (2°), re-test e altri test proiettivi (3°), prima del 4°periodo di cura vera e propria.

- il trattamento attraverso la **danzamovimentoterapia** viene descritto accuratamente **da pag. 38 a 65**. Lidia Gambirasio svela, passo dopo passo, le **linee metodologiche della danzamovimentoterapia integrata**, a cui attinge, e oserei dire a cui attingere, offrendo al lettore di poter conoscere il lavoro che attiva il processo creativo, traendone strumenti operativi e spunti di riflessione. È addirittura possibile leggere la *descrizione di alcuni incontri di danzamovimentoterapia, con la data, l'ipotesi di lavoro, le fasi previste dell'incontro, le osservazioni, il disegno o la favola (che) inventa Etienne, gli spunti interpretativi*.

- **la centralità del corpo pag.9** <<...questo lavoro si impernia sulla centralità del corpo intelligente e vuole attivare la dimensione consapevole del corpo, a partire dalla percezione corporea, per favorire una coscienza di sé radicata nell'esperienza corporea, fondata sulla connessione tra sensazioni corporee e propriocettive, vissuti emotivi, immagini e verbalizzazioni; e che ha perciò come finalità educativa e terapeutica primaria l'attività di competenze emotive e la regolazione emotiva>>.

Aver dato spazio alle emozioni attraverso un'azione simbolica vissuta da tutta la persona, e aver stimolato i processi creativi attraverso i vari linguaggi (del movimento del corpo, del disegno immaginario, della favola simbolica), tutto questo *ha fatto segno* nel qui e ora della **'presenza incarnata'** del bambino. L'essenza sta nel fatto che Etienne è **artefice** della propria esperienza, di prendersi cura e responsabilità delle cose che riguardano il suo mondo, lungo la traiettoria del 'processo di individuazione' soggettiva che sottende il processo terapeutico. <<*Tuttavia a monte e in parallelo a queste particolari realizzazioni abbiamo sempre lavorato sistematicamente sull'affinamento delle funzioni psicomotorie,*

*sulle percezioni del corpo e del movimento, sull'ascolto delle sensazioni provenienti dal corpo stesso>>. [pag.9](#)*

Il lavoro psicologico sfida nella ricerca delle condizioni necessarie a mobilitare i processi psichici che permettano al terapeuta e al soggetto di “venire al linguaggio”, per riconoscersi in quella narrazione che emerge dall'incontro terapeutico. Ma **la parola che cura ha la sua origine nel corpo**, è connessa all'immaginazione, e insieme a quest'ultima, può tornare ricorsivamente al corpo. Così, la parola assume una connotazione corporeo-mentale che si manifesta in molteplici modi, come evidenzia nella sua esperienza terapeutica Etienne, che è riuscito a “**mettere in parola**” le sue azioni e i suoi affetti, partendo dal '**dare corpo**' al proprio malessere, fino ad andare 'oltre', col '**farsi opera**', ossia realizzando l'**oggetto artistico** che rappresenta il suo esistere, lungo il processo di identificazione e autonomia nella sua crescita. Vi leggerò ad esempio la favola del libro di Etienne, forse la più significativa, in cui il bambino si nomina, inventando il proprio nome, per sancire l'atto di esistere nel mondo, di fronte alla madre. È nel [capitolo Favole a 4 mani: Neutro diventa Swood pag.27 \[lettura dal libro\]](#)

Avrete notato il continuo ricorso 'dalla parola al corpo e dal corpo alla parola', la connotazione corporeo-mentale che assume la parola, cui accennavo prima. Avrete colto altresì il desiderio di Etienne di andare a giocare, come capacità di stare in contatto con la simbolizzazione, una funzione che implica una costanza nella relazione con l'altro, le cui regole simboliche (in gioco) sono accettate dal bambino, rendendo finalmente possibile un incontro e un dialogo con l'altro.

Mi fermerei qui, sperando di aver acceso la vostra curiosità per questo libro, un lavoro esemplare, utile e divertente.

Dott.ssa Paola Radrizzani



Milano, 8 marzo 2016

*Ulteriori spunti di riflessione (eventuale):*

*-Il movimento implica un'esperienza reale del corpo, un'azione, c'è un ritmo o pulsazione, come territorio dell'inconscio...*

*-il controtrasfert somatico-cinestesico nella danza movimento terapia...*

*-la favola ancora oggi può insegnarci il comportamento da seguire o da evitare, per accettare l'esistenza che ognuno sceglie di portare avanti. Uno strumento tuttora valido per la creazione di una stabilità personale e sociale (nella dimensione intersoggettiva e grupppale, all'interno della cultura di appartenenza), con critiche al potere o meno...*